

## TESORI, COSTUMI E TRADIZIONI DI GALATONE

(1 maggio 2014)

La nascita di Galatone si ascrive ai primi insediamenti umani risalenti al Neolitico, come confermato dal ritrovamento di numerosi utensili in selce e ceramica.

Il nome per alcuni studiosi deriva dal greco *gála* (che significa latte), probabilmente perché la principale attività praticata era la pastorizia. Secondo Antonio De Ferrariis l'origine del popolo dei Galati proviene dai Tessali – “*Da giovane lessi Livio e vi trovai Teuma e Galatana, due città della Tessaglia, che erano state conquistate da Tito Quinzio Flaminio*” –, i quali, dopo essere stati sconfitti dal console romano a Cinocefale il 197 a.C., si rifugiarono in questi luoghi fondando la nuova Galatana.

Il territorio comunale, attraversato, nella sezione settentrionale, dal canale dell'Asso (confluiscono le acque provenienti da Cutrofiano e Neviano e quelle reflue del depuratore di Maglie, che raggiungono, a nord, il centro abitato di Nardò), ricade nella parte centro-occidentale della Penisola Salentina e comprende i feudi di antichi casali medievali, ora abbandonati (Tabelle, Tabelluccio, Fulcignano, San Cosma, Fumonegro Morice e Renda). Nel Medioevo, inoltre, fu soggetto a occupazioni e scorrerie saracene, ungheresi e bizantine, le quali svilupparono, tuttavia, l'agricoltura e l'allevamento, con conseguente notevole incremento demografico.

Dopo l'assedio di Giovanni Antonio del Balzo Orsini (XV secolo) che rase al suolo una parte della cinta muraria, seguì un lungo periodo di pace, interrotta dalle invasioni turca (1480) e veneziana (quattro anni più tardi).

Il centro abitato (15.853 ab.) ha dato i natali ad Antonio De Ferrariis (Galatone, 1444 - Lecce, 1517), il quale, all'età di sedici anni, si recò a Napoli, forse per proseguire gli studi ed esercitare, in seguito, la professione di medico (presso la corte di Re Ferdinando d'Aragona) e filosofo. Vissuto tra la città partenopea, Gallipoli, Lecce e Trepuzzi (dove possedeva una villetta in campagna per dedicarsi agli olivi e al raccoglimento), è comunemente noto anche come “il Galateo”, termine usato, al posto del cognome originale, non solo in ogni documento (sia di carattere letterario che anagrafico), ma altresì dai figli e nipoti fino alla estinzione della breve discendenza (II metà del '500).

In Italia, Giovanni Della Casa scrisse, tra il 1551 e il 1555, un trattato (pubblicato postumo nel 1558) dal titolo *Galateo ovvero de' costumi*, che divenne talmente celebre da definire, nell'idioma nazionale, l'insieme delle norme comportamentali su cui si basa la buona educazione. Si tratta di un codice che stabilisce le aspettative del comportamento sociale e le norme convenzionali.

Galatone presenta pregevoli monumenti artistici, di cui alcuni ubicati nelle aree periferiche dell'abitato, come le abbazie basiliane di Sant'Angelo della Salute e quella di San Nicola di Pergoleto importante centro di diffusione della cultura greco-orientale; il Castello di Fulcignano (realizzato, tra il XII e il XIV secolo, dai Normanni); la Chiesa della Madonna della Grazia (edificata nel 1591 per accogliere l'icona bizantina della *Vergine della Grazia* del XIV secolo; la Chiesa di San Francesco d'Assisi del XVII, ecc.

\* Nel centro storico, sono situati, invece, la Collegiata dell'Assunta (Chiesa Madre), edificata tra il 1591 e il 1595 sulle rovine di un precedente fabbricato demolito per le precarie condizioni statiche) presenta un elegante prospetto in carparo scandito in tre ordini (l'ultimo è ingentilito con balaustre lapidee), il portale d'ingresso, il campanile, nicchie, lesene e architravi, mentre l'interno, a croce latina, ospita altari e un armadio con pregevoli reliquiari.



Parte esterna ed interna della Chiesa Madre



Nell'edificio sacro, i partecipanti hanno avuto modo di apprezzare una manifestazione tipica di questa cittadina, l'Infiorata "Ti lu Panieri", tappeti floreali realizzati con tecniche diverse e l'utilizzazione di fiori sia freschi che secchi. Organizzata dall'Associazione Caledda nell'ambito degli eventi di Infioritalia, è giunta ormai alla VI edizione e, ha non solo registrato, nel corso degli anni,

un crescente interesse e consenso popolari, ma altresì stimolato l'impegno degli infioratori locali e quello delle scuole locali. La tematica varia di anno in anno (l'allestimento del 2014 ha riguardato, in particolare, "le Beatitudini evangeliche).









Portale della Chiesa di S. Pietro, sede della Confraternita della Madonna del Rosario, costruita intorno al 1675. All'interno, sull'altare, vi è una tela del 1638 (di Ortensio Bruno) raffigurante la Madonna del Rosario.

\* La Chiesa di San Sebastiano e San Rocco, attigua al convento dei Domenicani (oggi sede del Municipio) – edificata nel 1500 per volontà del feudatario Giovanni Castriota e ricostruita, in stile barocco, nel 1712 –, ha la facciata, interamente in carparo e scandita in tre ordini, mentre nell'interno (a navata unica con presbiterio) vi sono quattro altari barocchi (dedicati a Sant'Antonio da Padova, alla Presentazione di Gesù al Tempio, alla Madonna Immacolata e a quella del Rosario), realizzati nel 1732 in calcareniti locali (pietra leccese e tufo) e arricchiti da tele di pregevole fattura, fra cui una Madonna del Rosario del pittore neretino Donato Antonio.



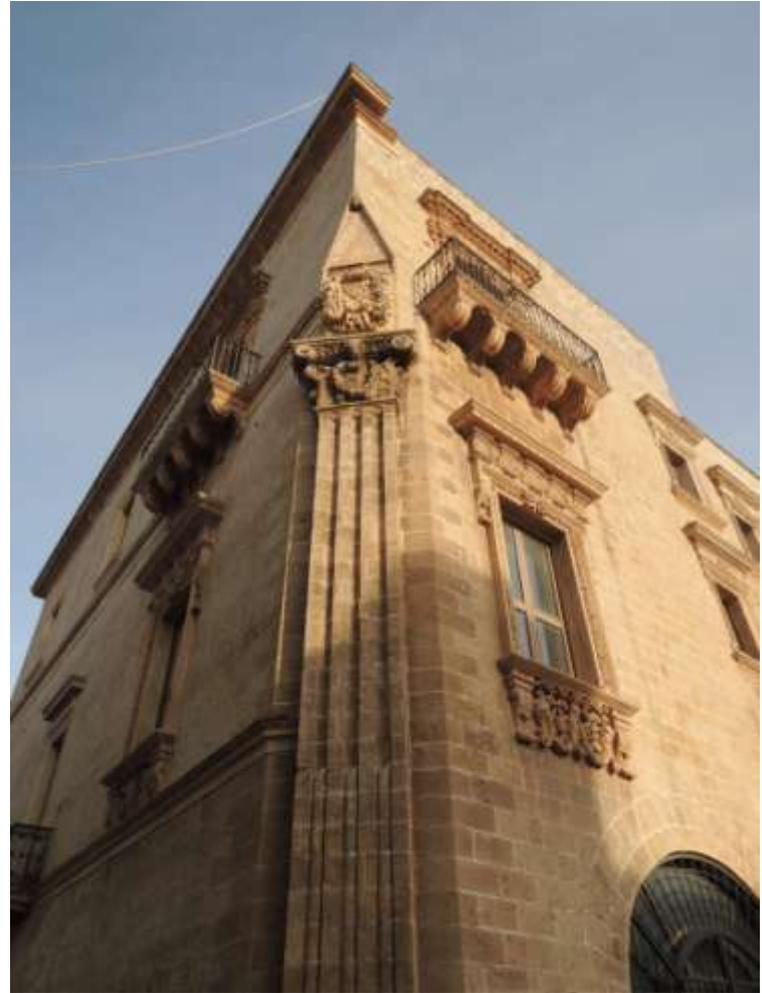


La statua del protettore, in pietra leccese, è situata sull'arcata della Porta di San Sebastiano, di origine cinquecentesca (ma ricostruita dopo il rovinoso terremoto del 1743) e divisa in tre parti da quattro colonne doriche, mentre al centro un arco a tutto sesto (sormontato da una lunetta ad arco ribassato), contiene gli stemmi dei feudatari Pinelli-Pignatelli, della civica amministrazione e del clero.



\* La Chiesa di San Giovanni Battista, sede della Confraternita dell'Immacolata Concezione, fu costruita fra il 1635 e il 1653 con l'intento di collegarla ad un monastero delle Clarisse, mai realizzato per motivi finanziari. Il portale – in asse con il finestrone centrale, munito di grate in pietra traforata – semplice e spoglio, è sormontato da una lunetta semicircolare affrescata, mentre sul lato sinistro, una nicchia è abbellita dalla statua di San Giovanni Battista e l'interno, a navata unica rettangolare, accoglie il seicentesco altare maggiore in pietra leccese (realizzato nel 1670 dal chierico copertinese Ambrogio Martinelli) e l'ottocentesco organo in legno.

\* Il Palazzo Marchesale Belmonte-Pignatelli, residenza dei feudatari già dal XVI secolo, situato in corrispondenza di una torre – con base tronco-piramidale – angioina, a cui è addossato uno sfarzoso portale cinquecentesco, evidenzia le caratteristiche essenziali dell'architettura militare romanica. L'edificio presenta un elegante prospetto ingentilito da finestre decorate con mascheroni, motivi floreali di gusto tardo-cinquecentesco e numerosi stemmi araldici delle famiglie gentilizie, mentre gli ambienti interni, comprendono, al piano superiore e, al piano terra, le stanze della nobiltà, le stalle i locali della servitù.



\* Il Santuario del Santissimo Crocifisso della Pietà, fu costruito, fra il 1683 e il 1694, da diverse maestranze salentine dopo il crollo della precedente chiesa. Presenta la facciata barocca (realizzata in carparo e pietra leccese), divisa in tre ordini ed arricchita da nicchie con statue. Sul portale d'ingresso troneggia la scultura lapidea di Gesù Crocifisso, mentre l'interno, a croce latina, è costituito dal presbiterio, transetto e navata, dotata di tre cappelle per lato (ospitano altari seicenteschi barocchi, in particolare, quello maggiore, decorato con colonne tortili e bassorilievi che raffigurano le virtù cardinali, custodisce la trecentesca icona del SS. Crocifisso della Pietà).

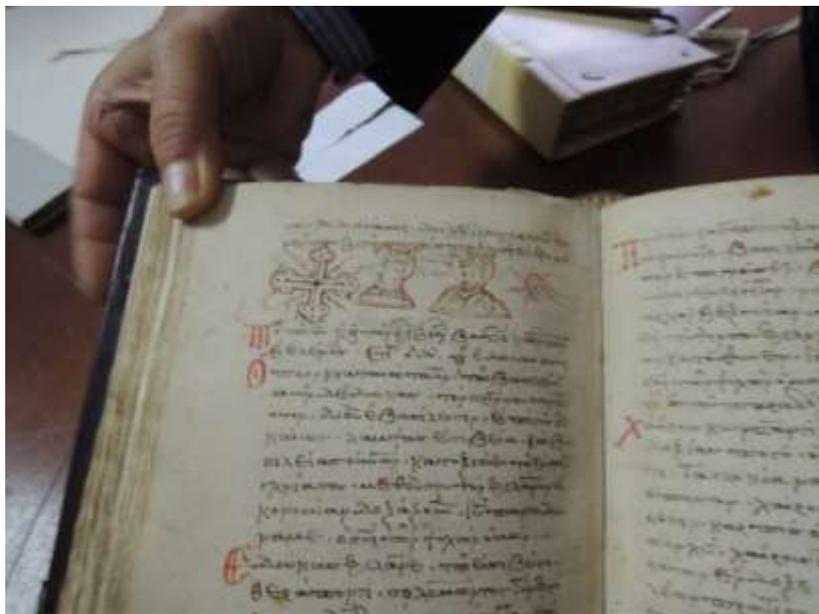




Infine, l'escursione si è conclusa nell'archivio ecclesiastico dove, con l'aiuto di uno studioso locale, i partecipanti hanno avuto modo di ammirare antichi manoscritti.

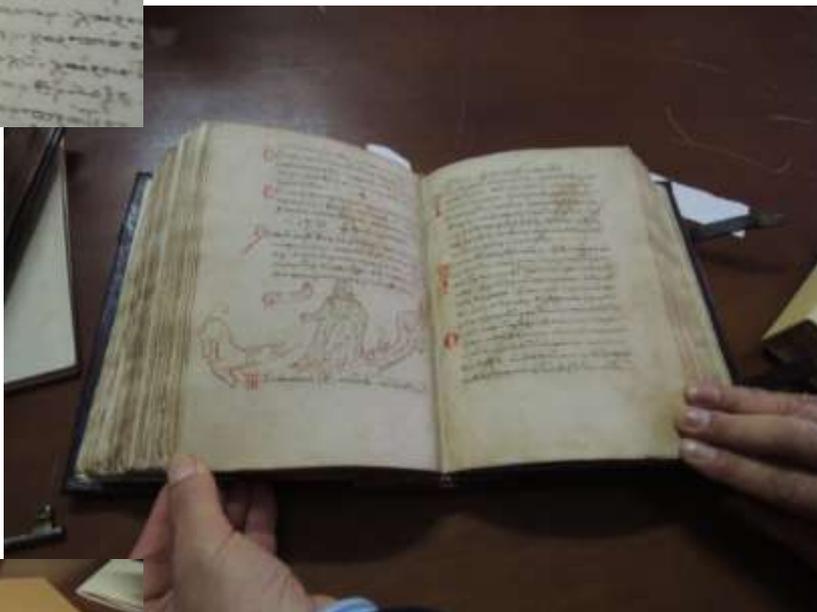
Obituario del 1556





Codice Galatnese 3 (pagina miniata raffigurante S. Costantino e S. Elena)

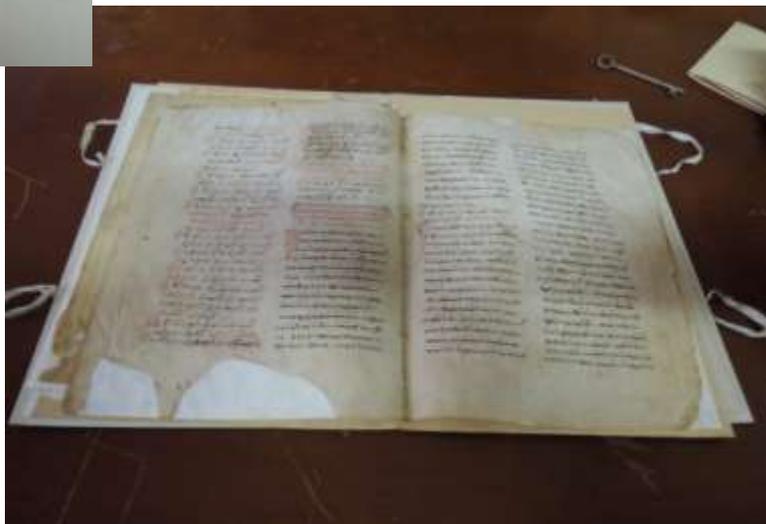
Codice Galatnese 3 (pagina miniata raffigurante S. Eliseo col drago)



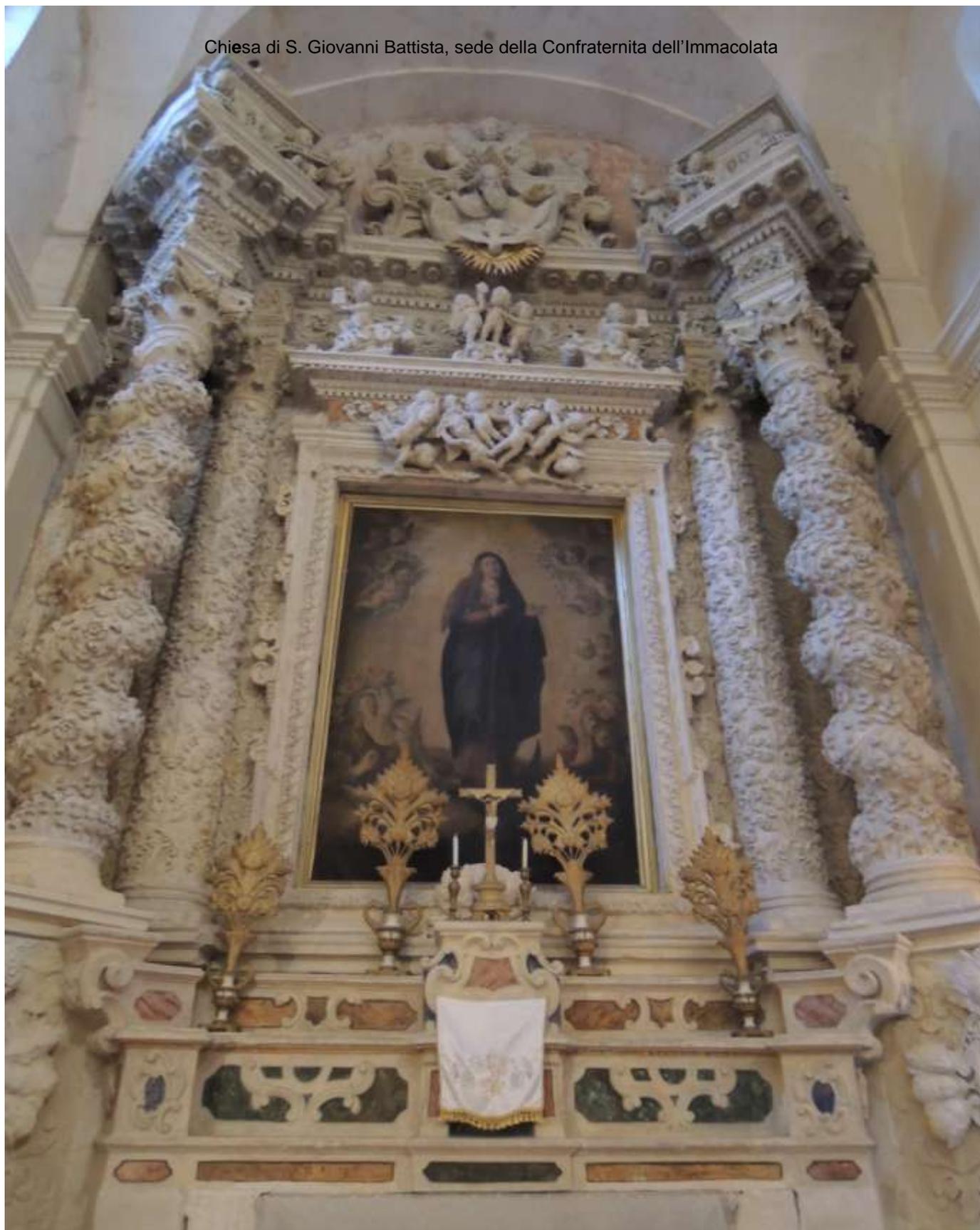
- Foglio frammentario in pergamena appartenente ad una Paracletiché (secc. XIII-XIV)

- Foglio intero in pergamena (inizi Sec. XIV), testo liturgico riguardante la parte finale dell'ora nona e l'inizio del vespro

Frammenti di Evangeliario dei secc. XII-XIV



Chiesa di S. Giovanni Battista, sede della Confraternita dell'Immacolata



AA.VV., ID., *Fiscoli e muscoli. Archeologia industriale del Salento*, Cavallino, Capone, 1998.

NOVEMBRE D., *Geografia del Salento. Scritti "minori"*, Galatina, Congedo, 1995.

PEACOCK A., RIZZO I., *Cultural Economics and Cultural Policies*, Londra, Kluwer Academic Press, 1994.

PEARCE D., *Gèographie du tourisme*, Parigi, Nathan, 1993.

SESTINI A., *Il paesaggio*, Milano, Touring Club Italiano, 1963, Vol. VII.

ID., *Introduzione allo studio dell'ambiente*, Milano, Franco Angeli, 1983.

ZACCHINO V., 1990, *Galatone antica, medioevale, moderna. Origine e sviluppo di una comunità meridionale*, Congedo, Galatina (LE).

DANIELI F., 2006, *La Madonna della Grazia in Galatone. Storia, arte e pietà popolare*, Congedo, Galatina (LE).

LEANTE L., 1997, *Il crocifisso di Galatone. Il tempio, la devozione, la festa, il carro*, Congedo, Galatina (LE).

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione, effettuata in occasione della Festa del Santissimo Crocifisso della Pietà (1-4 maggio), ha dato modo di scoprire un patrimonio artistico-architettonico di notevole pregio (palazzi, chiese, castelli, ecc.), oltre al "prezioso" archivio ecclesiastico, ai manoscritti dell'Obituario del 1400, ai Registri di morte e di battesimo del Cinquecento ed ai Riti liturgici delle Feste di Galatone.

I partecipanti, inoltre, hanno potuto assistere ai solenni festeggiamenti (con processioni, luminarie, concerti bandistici e fuochi pirotecnici) ed apprezzare le espressioni della cultura e tradizioni locali, rappresentati, ad esempio, dall'uso di abbellire i marciapiedi in attesa del passaggio della processione davanti all'uscio di casa e, soprattutto, dalla manifestazione dell'Infiolata "Ti lu Panieri", che ha riscontrato un notevole successo, in quanto ha attirato la curiosità di numerosi visitatori ed è diventata un valido strumento di aggregazione e promozione culturale anche per le opere esposte nei giorni successivi.

